



30

OGNI NUMERO ... un canestro!



Buongiorno a tutti, cari lettori!

Ebbene sì; siamo giunti al 30° numero di “Ondaerre”: un grande traguardo per la nostra piccola redazione.

In questo numero ci siamo distaccati dall'argomento coronavirus per parlare di questioni e curiosità riguardanti il famoso Cammino di Santiago, i danni sugli oceani dovuti al degrado ambientale, l'importanza della raccolta differenziata, e tanto altro.

Naturalmente troverete la continuazione della nostra rubrica che ripercorre le mode e le tendenze nel tempo, analizzando in particolare gli anni 60' e 70'.

Con il nostro solito entusiasmo e piacere vi auguriamo una buona lettura.

Flavio F.



QR-CODE

- Home page** Pagina base del gruppo
- News** Aggiornamenti su iniziative e proposte
- Posta** Ultima lettera inviata
- Castellaro** Ultimo numero
- Archivio** Video-Foto-Lettere-Documenti dal 1971
- Frise** Video dei Soggiorni dal 2006 ad oggi
- Contatti** Collegamento tramite «tresteyland@gmail.com»
- Sussidi** Materiale per la crescita personale

Home page



News



Posta



Castellaro



Archivio



Frise



HOME-PAGE



Sussidi



App consigliata > LETTORE QR

RICICLARE? Si!

INQUINARE? No, grazie!

Tutti sappiamo che riciclare è importante per noi, perché così viviamo in un mondo più pulito.

Un processo molto importante è la raccolta differenziata, che non bisogna trascurare: è importante che ogni rifiuto fatto di un determinato materiale vada nel proprio contenitore.

Prima o poi ogni oggetto è destinato a diventare un rifiuto, negli ultimi anni il loro smaltimento è diventato uno dei problemi più gravi da gestire, perché causano l'inquinamento ambientale ed inoltre si sprecano materiali che potrebbero essere riutilizzati, questo processo si chiama riciclaggio.



Innanzitutto con un rifiuto si possono creare un sacco di oggetti “fai da te” e possiamo iniziare a riciclare già in casa nostra, per esempio, con un rotolo di carta igienica si possono creare tanti oggetti inimmaginabili.

Per molti anni il riciclo dei rifiuti è stato considerato un'attività di scarso valore economico.

All'inizio il loro smaltimento veniva fatto nelle discariche, con le conseguenze ambientali che ben conosciamo; finalmente negli ultimi anni ci fu la necessità di suddividere i rifiuti secondo la loro natura, cioè la raccolta differenziata, che è il primo passo indispensabile per il riciclaggio.

L'organizzazione per una buona raccolta differenziata è compito delle amministrazioni comunali, ma affinché la raccolta abbia successo è un dovere di ogni cittadino.

Molte persone non fanno la raccolta differenziata perché per loro è una perdita di tempo, ma soprattutto perché in molti comuni la raccolta non è imposta come un obbligo.

Il riciclo trae numerosi vantaggi:

- **Si riduce l'estrazione di risorse non rinnovabili, come carbone, petrolio, metano e altri metalli**
- **Si riduce lo sfruttamento di risorse rinnovabili come il legname per fare la carta**
- **Si riducono i consumi di energia: l'energia necessaria per il riciclaggio di un materiale è molto inferiore a quella necessaria per estrarre lo stesso metallo dai suoi minerali**
- **Si riduce il consumo di acqua collegato ai processi produttivi**
- **Si riducono le emissioni atmosferiche delle sostanze responsabili dell'effetto serra, come l'anidride carbonica**

Di solito i rifiuti possono raggiungere tre destinazioni:

- **Le discariche**
- **Possono essere bruciati**
- **Possono essere raccolti in maniera differenziata per subire i trattamenti che consentono il loro reinserimento nel ciclo produttivo, cioè il riciclaggio**

La destinazione peggiore per un rifiuto è la discarica, anche se oggi purtroppo, è la fine che spetta ancora a moltissimi rifiuti. È la soluzione peggiore perché rappresenta innanzitutto un grande spreco di materiali e di energia e poi perché le discariche



L'unica cosa positiva è che una volta le discariche erano solo degli accumuli di materiali dentro delle buche salvate nel terreno, mentre oggi sono degli impianti ben controllati, dotati di sistemi di impermeabilizzazione che proteggono il suolo e le acque sotterranee dall'inquinamento.

Questo però non deve far trascurare il fatto che le discariche siano un luogo inadatto dove collocare i rifiuti.

Tuttavia i rifiuti possono essere anche portati agli inceneritori, in cui vengono inceneriti e viene recuperato il calore che servirà per il riscaldamento o per altre cose, questi impianti sono detti termovalorizzatori.

I rifiuti smaltiti in modo inadeguato possono anche aggravare la salute umana, perciò la raccolta differenziata è un bisogno primario dei cittadini, il cui beneficio è proprio il danno ambientale evitato.

Alcuni rifiuti sono pericolosi e tossici e se rilasciati nell'ambiente si possono trasformare in un potente inquinante, ad esempio i metalli lasciati sul terreno vengono assorbiti dalle piante ed entrano nel ciclo alimentare, di cui l'uomo è l'ultimo anello.

Anche il recupero dei rifiuti elettrici ed elettronici consente di evitare il rilascio nell'ambiente di fluidi dannosi per il clima ed anche gli imballaggi, se rilasciati nell'ambiente, oltre al danno estetico possono determinare inquinamenti, come la combustione della plastica, cavi elettrici, cartone e legno trattato.

Dunque i cittadini devono imparare a prendersi più tempo per la raccolta differenziata, altrimenti bisogna essere consapevoli dei danni ambientali e anche per la nostra salute, che provocano i rifiuti rilasciati nell'ambiente.

Quindi prima di lasciare i rifiuti incustoditi, pensiamoci due volte.

Sara F..

Cammino ossigenante per lo spirito

In viaggio da Porto a Santiago de Compostela

Cari lettori per questo numero del nostro amato giornalino ho deciso di parlarvi di un viaggio.

L'ispirazione mi è venuta un giorno a scuola, durante l'ora di geografia. La professoressa stava parlando a me e ai miei compagni del Portogallo. Presentazione del paese interessante, come anche quella delle nazioni che l'avevano preceduta, ma in particolare, in questo caso, ha attirato la mia attenzione un approfondimento in coda al capitolo dedicato al cammino portoghese che dalla città di Porto conduce a Santiago de Compostela.



Il Cammino di Santiago de Compostela è rappresentato da una rete di itinerari che sin dal lontano Medioevo i pellegrini hanno percorso attraverso l'Europa per raggiungere la Cattedrale presso la quale si trovano le reliquie dell'apostolo San Giacomo il Maggiore. Giacomo venne decapitato in Palestina nel 44 d.C. dal re Erode Agrippa.

La Legenda Aurea, una raccolta antica di biografie scritta in latino da Iacopo da Varazze, racconta che i suoi discepoli, con una barca guidata da un angelo, ne trasportarono il corpo in Galizia, una regione dove Giacomo si era spinto per evangelizzare le popolazioni di cultura celtica, per poi seppellirlo in un bosco vicino al porto romano più importante della zona.

Le informazioni scritte più antiche di come fu scoperta la tomba del Santo, si trovano in un manoscritto del 1077 nel quale si racconta che, sotto il regno di Alfonso II, re delle Asturie, un eremita chiamato Pelagio, che viveva nei pressi di una chiesa, ebbe la rivelazione che la tomba di San Giacomo il Maggiore si trovasse nelle vicinanze, mentre diversi parrocchiani della chiesa dissero di aver visto delle luci simili a stelle sopra un determinato luogo sul monte Liberon.

Tale fatto venne comunicato a Teodomiro il vescovo del paese che, dopo tre giorni, scoprì in quel luogo una necropoli.

Per questo motivo si pensa che la parola Compostela derivi da Campus Stellae (campo della stella) o da Campos Tellum (terreno di sepoltura).

Nell'anno 825 il re Alfonso II si recò a visitare la tomba del Santo, divenendo il primo pellegrino della storia; fu seguito da altri viaggiatori provenienti dapprima dalle Asturie e dalla Galizia, poi da tutta Europa.

Nei secoli che seguirono la moltitudine di pellegrini crebbe, comprendendo anche importanti personalità come arcivescovi, vescovi, duchi, marchesi, principi e re.

Facendo un salto temporale sino alla fine del secolo scorso, ho letto che in data 23 ottobre 1987 il Consiglio d'Europa ha dichiarato il cammino “primo itinerario culturale europeo”, intraprendendo tutte le iniziative per segnalare in modo opportuno il percorso.



9

Nel 1993 – anno Santo Compostelano – il cammino ha ottenuto da parte dell'UNESCO il riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità.

Questi riconoscimenti hanno contribuito ad aumentare il numero di persone che di anno in anno decidono di intraprendere il cammino per il suo carattere storico e culturale oltre che ecclesiastico.

Come curiosità posso dirvi che nel 2019 i pellegrini che hanno completato il cammino di Santiago sono stati circa 350.000, per il 42% di nazionalità spagnola, seguiti immediatamente dopo dagli italiani.

Le principali vie che portano a Santiago sono cinque:

- **il cammino francese, il più famoso e frequentato. Storicamente, la maggior parte dei pellegrini arrivava dall'Italia percorrendo la via Francigena, quindi i passi del Moncenisio o Monginevro o dalla Francia, attraversando i Pirenei;**
- **il cammino primitivo, il più antico utilizzato per la prima volta nel IX secolo che si sviluppa su sentieri in mezzo alla natura nella regione settentrionale spagnola delle Asturie per poi congiungersi con il cammino francese;**
- **il cammino portoghese, il secondo percorso più popolare che può iniziare o dalla Chiesa di San Giacomo a Lisbona oppure da Porto;**
- **il cammino del Norte che attraversa i paesi baschi ed è piuttosto impegnativo a causa dei forti dislivelli;**
- **la via della Plata che inizia a Siviglia in Andalusia e sale verso Santiago attraversando l'Estremadura e la Castiglia.**

Come vi dicevo prima di questi brevi cenni storici e culturali ho appreso del cammino durante una lezione dedicata al Portogallo perciò ho intenzione di illustrarvi il percorso che da Porto ci permette di raggiungere Santiago de Compostela.

In attesa di poterlo fare dal vivo, avete voglia di venire con me e viaggiare con la fantasia?
Spero di sì così mi farete compagnia!!!

Sappiate che dovremo percorrere circa 240 km facendo al massimo una decina di tappe,
perciò non conviene caricarsi di uno zaino troppo pesante.



Come prima tappa raggiungeremo Rates e il suo centro, San Pedro. Si tratta di un percorso di circa 23 km durante il quale potremo vedere fiumi, torrenti e ponti romani per raggiungere infine un comune di epoca medievale che si è sviluppato intorno al monastero della città.

Lasciata Rates ci attendono altri 17 km di boschi di eucalipto e verdi colline per giungere a Barcelos.

Non possiamo non visitare questo comune perché ci farà conoscere la leggenda del gallo nero che non vi anticipo, ma che ci porterà fortuna per il nostro cammino.

Dopo aver percorso altri 25 km eccoci a Vitorino, nel bel mezzo delle campagne portoghesi per immergerci nella natura.

Altri 30 km con boschi e sentieri rocciosi per avvicinarci alla Galizia e ammirare le sue coste e le famose Rias.



 <p>CONFRATERNITAS SANCTI JACOBI COMPOSTELLAE Via Francolina, 7 - 06123 Perugia Tel. 075.5736361 - Fax 075.5954607 santiago@unipg.it www.confraternitasanjacopo.it</p> <p>CI → AK 1827360 Hac chartula attestamus quod</p> <p><i>Euro</i> (nomen et cognomen)</p> <p>(domicilium)</p> <p>ire cupit peregrinans ad <i>linum Sancti Jacobi</i></p> <p>Initium peregrinationis Loco <i>S. Jean Pied de Port</i> die <i>30</i> mense <i>Agost</i> Rector Confraternitatis <i>Sever. Van Saech</i> anno <i>2010</i></p> <p>Finis peregrinationis die <i>30 SET. 2010</i> mense anno</p> <p><small>Cum approbatione ecclesiastica Perugia, kalendis aprilibus 2010. + Josephus Chiarelli, Archiepiscopus Perusinus et Civitatis Plebis</small></p>	<p>Oportet in his litteris sigilla singuli loci imprimere ad testimonium itineris.</p> <table border="1"> <tr> <td data-bbox="646 128 805 319">  30/08/2010 </td> <td data-bbox="821 128 981 319">  2018/2010 </td> </tr> <tr> <td data-bbox="646 324 805 520">  11. April 2010 </td> <td data-bbox="821 324 981 520">  </td> </tr> <tr> <td data-bbox="646 526 805 722">  29.2010 </td> <td data-bbox="821 526 981 722">  3/9/2010 </td> </tr> </table>	 30/08/2010	 2018/2010	 11. April 2010	 	 29.2010	 3/9/2010	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="1045 106 1204 330">  4-9-10 </td> <td data-bbox="1228 106 1380 330">  4-9-10 </td> </tr> <tr> <td data-bbox="1045 336 1204 520">  4.09.2010 </td> <td data-bbox="1228 336 1380 520">  05/09/2010 </td> </tr> <tr> <td data-bbox="1045 526 1204 711">  6-9-10 </td> <td data-bbox="1228 526 1380 711">  6-9.2010 </td> </tr> </table>	 4-9-10	 4-9-10	 4.09.2010	 05/09/2010	 6-9-10	 6-9.2010
 30/08/2010	 2018/2010													
 11. April 2010	 													
 29.2010	 3/9/2010													
 4-9-10	 4-9-10													
 4.09.2010	 05/09/2010													
 6-9-10	 6-9.2010													

Giunti a questo punto perché non percorrere altri 27 km e scoprire la Valencia, le sue mura e i bastioni settecenteschi?

Coraggio, 21 km e il ponte di ferro sul Minho ci separano dalla Spagna, la meta si avvicina! Con 20 km raggiungiamo la bellissima baia di Vigo nella provincia nord occidentale di Pontevedra, e con altri 20 km, addentrandoci sempre più nella Galizia, il centro della provincia. Qui potremo riscoprire la storia della celebre battaglia navale combattuta durante la guerra di successione spagnola nel 1700.

Forza con altri 20 km siamo a Caldas de Reis e se ne aggiungiamo altri 30 arriviamo a Teo. Ora solo 12 km ci separano dalla nostra meta finale, Santiago de Compostela, capoluogo della comunità della Galizia e sede delle spoglie mortali di Giacomo il Maggiore, un apostolo di Gesù.

Siamo stati bravi, abbiamo raggiunto la meta... possiamo entusiasmarci per il percorso compiuto. Durante il percorso, la maggior parte dei pellegrini si munisce di un documento chiamato credencial, che è una sorta di passaporto che viene timbrato in tutti i posti in cui il viaggiatore ha mangiato o dormito; occorre mostrarlo all'Officina del Pellegrino a Santiago, come prova di aver compiuto il viaggio secondo un percorso ufficiale e come testimonianza di avere i requisiti per ricevere la compostela, un certificato che viene conferito ai pellegrini che completano il cammino; tale certificato viene rilasciato a coloro che

- hanno percorso il cammino guidati da una motivazione religiosa o spirituale;**
- hanno percorso almeno gli ultimi 100 km a piedi o a cavallo;**
- hanno percorso 200 km in bicicletta;**
- hanno raccolto sulla credenziale almeno due timbri al giorno, nei luoghi attraversati durante il cammino.**

Curiosità meritata alla fine di questo viaggio insieme....

Nel 1122 papa Callisto II accordò alla Diocesi di Santiago il privilegio di concedere l'indulgenza plenaria a tutti coloro che avevano ricevuto la compostela in un anno in cui la festa del Santo (25 luglio) cadeva di domenica.

Ancora oggi questo avviene durante il cosiddetto "Anno santo Compostelano"; l'ultimo che si è celebrato è stato il 2010, il prossimo sarà il corrente anno 2021.

Anni che vai...

costumi che trovi

ANNI '60-'70



Sono felice di essere nuovamente qui con voi a raccontarvi un altro spaccato di storia recente: in particolare, all'interno di questo numero, ecco a voi alcune peculiarità degli anni '60 e '70 del secolo scorso.

Il periodo compreso tra il 1960 e il 1969, o se preferite i "Favolosi" anni Sessanta, come più generalmente molti amano definirli, in Italia è stato il decennio del "boom economico", caratterizzato dal più importante rinnovamento generazionale che il secolo scorso abbia mai visto.

Gli eventi socio-politici e culturali di quegli anni avrebbero infatti inevitabilmente influenzato e modificato profondamente valori, aspirazioni e stile di vita delle future generazioni.

Sono gli anni in cui si affermano i media, la cultura pop e la minigonna, che fa emergere una nuova figura femminile che abbandona gradualmente l'etichetta formale in favore di una maggiore espressione di libertà. Nella prima parte del decennio l'Italia risente ancora dei benefici del miracolo economico, che favorisce le attività ed il progresso della tecnologia.

Sono sempre di più i giovani che scendono nelle piazze per manifestare i loro ideali politici ed esprimere il proprio dissenso; proprio le piazze saranno teatro, qualche anno più tardi, delle grandi contestazioni giovanili che culmineranno nella grande rivoluzione culturale del '68.

Negli Stati Uniti spiccano figure come John Fitzgerald Kennedy, alla presidenza de Paese e Martin Luther King, paladino dell'affermazione dei diritti civili per tutta la popolazione. Entrambi purtroppo saranno brutalmente assassinati, a dimostrazione che oltreoceano la strada da compiere in tal senso sarà ancora lunga.

Tale epoca assolutamente "rivoluzionaria" diventa terreno fertile per la nascita di nuove mode, tendenze e persino una nuova cultura musicale della quale i Beatles diventeranno un'icona intramontabile. Il mitico quartetto nasce nel 1960 a Liverpool, dove inizia a riscuotere i primi consensi esibendosi al Cavern Club in Mathew Street.

Il loro primo album, "Please Please Me", esce nel 1963 e riscuote immediatamente un grande successo tra i giovani ammiratori, riuscendo a vendere ben 500 000 copie e conquistando in breve tempo la vetta delle classifiche di vendita nel Regno Unito.

Ma l'evento che segnerà la storia di questo memorabile decennio avviene il 20 luglio del 1969, quando la navicella spaziale statunitense "Apollo 11" tocca per la prima volta il suolo lunare con degli astronauti a bordo, tra cui il celeberrimo Neil Armstrong. La decade, simbolicamente inaugurata dall'elezione di John Fitzgerald Kennedy nel novembre del 1960, vede anche un'altra figura di spicco, Jacqueline Bouvier, più conosciuta con il cognome da sposata, ovvero Kennedy; la moglie del presidente americano diviene subito un modello da copiare per stile ed eleganza: i suoi tailleur squadri, i minuscoli cappellini e l'acconciatura voluminosa saranno d'obbligo per le donne di tutto il mondo e la renderanno un'indelebile icona di questo periodo. A questo proposito la silhouette preferita è quella a trapezio, l'abito-tipo è una tunica essenziale dalle linee geometriche, che si svasa leggermente verso il fondo senza segnare il punto vita; i tailleur diventano squadri (è il classico modello Chanel): una giacca corta in vita si abbina a un vestito intero oppure a una gonna dritta che sfiora il ginocchio; vanno di moda le combinazioni di colori accesi e contrastanti.

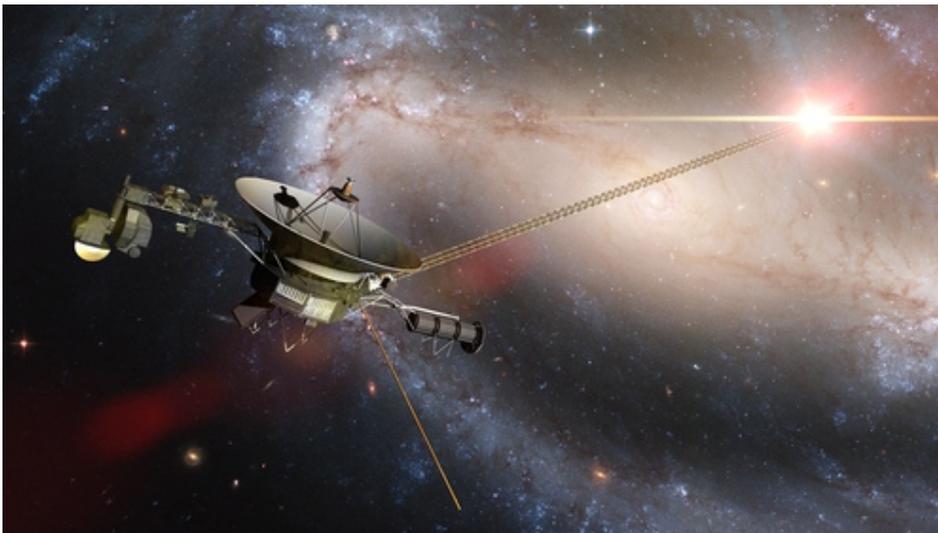


La gonna più famosa del momento è sicuramente la minigonna, inventata da Mary Quant. Ciò che non tutti sanno è che l'idea di accorciare l'orlo ben sopra il ginocchio è resa possibile da un'innovazione tecnologica: è infatti la commercializzazione del nylon, che permette di trasformare le calze in collant, ad aprire la strada a tale rivoluzione. Con l'accorciarsi delle gonne gli stivali risultano assai popolari, mentre, per quanto riguarda i capelli, il taglio può essere corto e cotonato sulla sommità oppure lungo, in questo caso l'acconciatura più in voga è un grande chignon. Grazie ad un crescente benessere la moda è poi sempre meno elitaria e sempre più alla portata di tutti, l'industrializzazione che avanza prepara l'era del prêt-à-porter. Nel 1966 Yves Saint Laurent è il primo stilista a proporre una linea di “pronto-moda” a proprio nome: è la famosa Yves Saint Laurent Rive Gauche, destinata a sopravvivere fino ai (quasi) giorni nostri.

Per quanto riguarda la musica internazionale negli Stati Uniti, oltre ai Beatles, ricordiamo Bob Dylan e Chubby Checker, promotore del twist tramite il brano “Let's twist again”, che raggiunge in breve tempo una grandissima notorietà. In Italia acquisiscono definitivamente prestigio Mina e Adriano Celentano, che parteciperanno entrambi al Festival di Sanremo 1961 rispettivamente con i brani “Le mille bolle blu” e “24 000 baci” ed emergono Giorgio Gaber, uno dei primi a dare spazio al rock and roll in Italia, Gino Paoli, Fabrizio De André, Enzo Jannacci, Lucio Battisti e Rita Pavone, cantanti che hanno scritto la storia della musica italiana.

Se le contestazioni del '68 fecero scandalo tra l'opinione pubblica degli anni Sessanta, non fu così per quella del decennio successivo, che anzi chiese a gran voce ed ottenne l'introduzione delle leggi sul divorzio e sull'aborto. Gli anni '70 sono dunque un decennio di libertà, di trasgressione, di lotte politiche, ma anche di grande creatività in tutti i campi.

Sono anni che costituiscono le basi della svolta economico-sociale che si completerà soltanto nel decennio successivo, anni della contestazione giovanile nel mondo occidentale, di Andy Warhol (sua la frase: “Più che fare, conta comunicare”), anni della musica pop e rock e dei “figli dei fiori”. E' il periodo in cui i Beatles sciolgono il loro quartetto, iniziano i voli commerciali del Boeing 747, gli Stati Uniti pongono fine alla convertibilità tra dollaro e oro e la Cina e l'OLP vengono ammesse all'Onu. In Medio Oriente esplose la guerra del Kippur e l'OPEC alza il prezzo del petrolio, provocando una crisi energetica mondiale. In Cile cade il governo Allende e negli USA si dimette il presidente Nixon. Nello spazio orbitano le sonde Voyager 1 e Voyager 2, mentre Luna 16 raccoglie campioni rocciosi di suolo lunare.



Karol Wojtyła, primo non italiano dopo 455 anni, diventa Papa con il nome di Giovanni Paolo II. Nel Regno Unito Margaret Thatcher è eletta Primo ministro; l'Europa vota il primo Parlamento europeo.

Politicamente, gli anni '70 sono quelli del sequestro Moro, ucciso dalle “Brigate Rosse” e di Sandro Pertini, il “Presidente della Repubblica più amato dagli Italiani”. Il segretario del PCI, Enrico Berlinguer, lancia la teoria del compromesso storico fra comunisti e democristiani per rilanciare il Paese e fermare la crescente violenza.

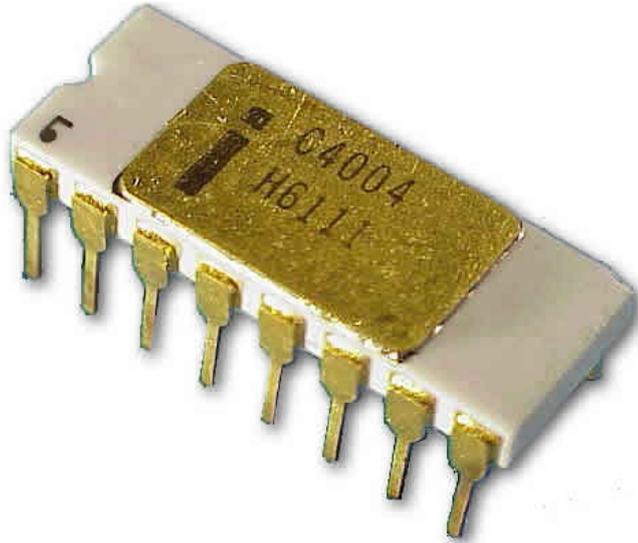
Nel nostro Paese la maggiore età passa da 21 a 18 anni e un referendum popolare sull'aborto respinge la proposta di abrogazione della legge. Viene approvata la riforma del codice civile relativa al diritto di famiglia: viene garantita così la tutela della donna e la parità fra i coniugi, si prevede la comunione dei beni come regime patrimoniale legale della famiglia, si attribuisce ad entrambi i genitori la patria potestà e si elimina ogni distinzione fra figli legittimi e illegittimi. Sul fronte dell'attività produttiva, commerciale e dei servizi, il 20 maggio 1970 viene approvata la legge n. 300, vale a dire lo “Statuto dei Lavoratori”.

La moda di questa decade è caratterizzata dai colori e dalle stampe, da fiori enormi e da disegni geometrici. I pantaloni negli anni Settanta sono a vita alta e a “zampa d'elefante”. La minigonna registra un vero e proprio “boom” nel 1973, quando, oltre a questo capo d'abbigliamento, si aggiungono gli shorts, spesso di jeans.

Coloro che appartengono al movimento femminista sono solite indossare ampie gonne lunghe e una bandana tra i capelli. Le borse sono per lo più borselli indossati sia da uomini che da donne, perché la parità dei sessi era riflessa anche nella moda e nel modo di vestire. Gli occhiali da sole e da vista sono grandi, con montature spesse.

Ha successo anche in Italia il marchio Ray-Ban, diffusissimo oltreoceano.

Per quanto riguarda l'innovazione, ecco la nascita dei moderni computer. Nel 1971 viene costruito il 4004, primo microprocessore della storia, progettato da Federico Faggin. Sul versante industriale, invece, tecnologia e informatica mettono a disposizione il Commodore PET (1977) e producono in larga scala internazionale le prime calcolatrici elettroniche; diventano popolari anche i videogiochi elettronici. Su un fronte meno ludico, Philips e Sony inventano il compact disk; l'azienda giapponese lancia sul mercato il walkman, figlio di un iniziale errore di valutazione rimediato poi con un'abile operazione di marketing, iniziando così la serie dei prodotti di largo consumo da intrattenimento.



Gli anni Settanta sono quelli del “mobile” anche nell'ambito telefonico: Martin Cooper, direttore della sezione Ricerca e sviluppo della Motorola (USA), inventa il telefono cellulare e nel 1973 effettua la prima telefonata. Tuttavia, i primi cellulari entreranno in produzione solo 10 anni dopo, con un modello dal costo di 4.000 dollari.

Si fa accessibile a tutti, invece, per la prima volta, la fotografia: compaiono sul mercato le “giapponesi”, fotocamere compatte, relativamente economiche e tecnologicamente innovative. Ci sono momenti importanti per la storia della televisione: il 31 dicembre 1976 sarà ricordato come il giorno della morte del fenomeno “Carosello”: i suoi vent'anni di piccole storie di qualche minuto sono stati una scuola di pubblicità e una gara di regia uniche al mondo. L'anno dopo, il primo febbraio 1977, la Rai dà ufficialmente inizio alle trasmissioni televisive a colori. Il 4 aprile debutta sul secondo canale Rai la serie Atlas UFO Robot: i cartoni animati giapponesi arrivano sugli schermi italiani. Nel 1979 nasce il terzo canale chiamato Rai Tre.

Infine, la metà degli anni '70 ha visto la nascita della musica disco e delle discoteche, che ha dominato durante la seconda metà del decennio con gruppi come i Bee Gees, gli Abba, i Village People, i Duran Duran; entrano così strumenti elettronici nella musica. Il “re del rock” Elvis Presley muore il 16 agosto del 1977, mentre in Italia divengono conosciuti dal grande pubblico Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Dori Ghezzi, Rino Gaetano, Franco Califano, Marcella Bella e Mia Martini.

Nella speranza che leggerete anche il prossimo numero, all'interno del quale si concluderà questo excursus di storia recente, vi auguro un buon proseguimento di lettura.

DEGRADO AMBIENTALE

SOMMERSO

Quando si parla del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici, spesso si omette di parlare degli effetti che essi provocano sugli oceani. Come sappiamo bene l'innalzamento della temperatura media globale sta portando allo scioglimento della calotta polare e di conseguenza all'innalzamento del livello degli oceani; ma quali conseguenze ha l'innalzamento della temperatura e la negligenza dell'uomo sull'habitat degli oceani?



Di sicuro un grave danno rappresenta lo sbiancamento dei coralli: questi infatti sono organismi molto delicati e sensibili alla temperatura, alla luce e all'inquinamento; interagendo con questi elementi il corallo perde le alghe essenziali per il nutrimento e rimane soltanto con i polipi e questo determina la morte del corallo, a meno che l'alga non ritorni entro circa due giorni.

Lo sbiancamento dei coralli risulta un problema soprattutto per le specie ittiche che li abitano, tra cui i pesci pappagallo.

Altra questione che affligge gli oceani è la numerosa quantità di plastica che vi si trova sospesa. Si stima che ogni anno vengano versate all'incirca da 1,15 a 2,41 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che tramite le correnti oceaniche circolari si raccolgono creando delle vere e proprie piattaforme: da lì il nome isole di plastica.



Charles Moore fu il primo a dare l'allarme. Capitano di una barca e oceanografo americano, egli rimase allibito quando, di ritorno da una regata nel 1997, incontrò un'isola di plastica così larga che gli ci vollero sette giorni per attraversarla. Quello che trovò, ha poi mobilitato la comunità scientifica; il Great Pacific Garbage Patch, alias Pacific Trash Vortex, situato tra il Giappone e le Hawaii, è l'accumulo più grande di tutti i mari, oltre che uno dei più grandi simboli della crisi ambientale.

Oggi, secondo uno studio scientifico pubblicato su Nature, si ritiene che l'isola di plastica nel Pacifico sia come un continente di rifiuti in costante crescita, che misuri circa 1,6 milioni di km² e che contenga 80.000 tonnellate di rifiuti. Per dare un'idea delle sue dimensioni, la superficie di questa isola di plastica è oltre tre volte quella della Francia. Nonostante le sue dimensioni, più del 90% è costituita da minuscoli frammenti.



Ci sono almeno altre cinque isole di plastica, di dimensioni più ridotte, collocate nell'Oceano Indiano, nel Nord Atlantico, nel Sud Pacifico, nel Sud Atlantico e nel Mar Mediterraneo. nel Mar Mediterraneo, l'area che si sta formando è il doppio più densa di quella del Pacifico. Situata tra Elba e Corsica, questo accumulo (tra le 1.000 e le 3.000 tonnellate) è probabilmente legato al forte impatto umano e all'idro-dinamica di questo bacino semi-chiuso. Qui, data la ricchezza biologica e la concentrazione di attività economiche, si prevede che gli effetti sulla vita marina saranno ancora più dannosi.

Altro modo in cui stiamo danneggiando gli oceani è l'acquacoltura. L'acquacoltura, ovvero l'allevamento di pesci, si propone come alternativa all'eccessiva pressione sulle popolazioni ittiche catturate in natura. In realtà anche questa pratica ha un notevole e specifico impatto ambientale. Lo sviluppo dell'acquacoltura ha inquinato le acque circostanti con materiali di scarico e ha diffuso malattie tra gli allevamenti di pesci. In questo modo “gli allevamenti ittici consumano molto più pesce di quello che possono offrire”. Per fare spazio agli allevamenti vengono inoltre devastati preziosi ecosistemi, centinaia di migliaia di ettari di mangrovie e di paludi costiere in tutto il mondo, ad esempio, sono state trasformate in allevamenti di pesci e gamberetti.

In definitiva stiamo distruggendo uno degli ecosistemi più complessi che ci siano sulla Terra, che rischia di distruggere anche noi, andando a creare numerosi problemi che non potranno essere risolti in futuro se si continua in questa maniera.



Flavio F.



in
Redazione

GIORNALISTICO

*Responsabile: Quintino Andreis
Parrocchia
Maria Madre di Misericordia
Torino*

Data di uscita: 21 Febbraio 2021



**FLAVIO
CAPO-REDATTORE**



GIULIA



GIORGIA



SARA



MARIASOLE